

Durante la Grande Guerra

## Commemorazione per gli austriaci morti a Frinco

Il Comune di Frinco, in occasione dell'Adunata degli Alpini che avrà luogo ad Asti nel mese di maggio, ravviverà la memoria dei quattro ufficiali austriaci fatti prigionieri e morti nel castello durante la Grande guerra. Perché i loro nomi sopravvivono allo scorrere del tempo proprio grazie alle opere che, col loro duro lavoro, essi portarono a termine durante la loro lunga prigionia: si tratta del rifacimento del letto del torrente Versa da Cunico fino a Castell'Alfero, a tutt'oggi ancora perfettamente rettilineo, e soprattutto delle tante "tabacchiere" scolpite a mano e sulle quali è raffigurato il castello stesso. Sono semplici scatolette di legno, poco più grandi di un pacchetto di sigarette, nelle quali i

più anziani erano soliti tenere il tabacco. E se sul coperchio campeggia un bassorilievo del castello di Frinco, sul retro si trovano incisi nome, cognome e nazionalità di chi lo aveva scolpito. In paese le ricordano come vere e proprie opere d'arte. A tal proposito, il Gruppo degli Alpini locale guidato da Giuseppe Comotto, assieme al Comune e alla nuova proprietà del maniero, stanno organizzando, proprio in questi giorni, una cerimonia per ricordare i quattro stranieri caduti e alla quale, si mormora, parteciperà anche la Croce nera austriaca. La commemorazione



Cappello Alpino



Elmetto austro-ungarico Mod. M16 Prima guerra mondiale

Cerimonia che si svolgerà a Frinco il 14 maggio 2016 a ricordo dei prigionieri austriaci e onore ai caduti italiani e austriaci nel centenario della grande guerra.

### PROGRAMMA

- ore 10,30 - Accoglienza partecipanti presso il Parco della Rimembranza.  
ore 11 - Arrivo Croce Nera d'Austria  
ore 11,15 - Corteo verso il cimitero.  
A seguire deposizione corona Croce Nera ai prigionieri deceduti.  
ore 11,30 - Il corteo si ricompone e si dirige al parco della rimembranza.  
A seguire deposizione corona nostra al cippo, scoprimento e benedizione targa.  
ore 11,45 - Il corteo si ricompone e si dirige al palazzo comunale.  
Ore 12 - Nel cortile del palazzo comunale discorsi, consegna pergamena ai familiari di Paride, presentazione elaborato del sig. Fiammetti. A seguire aperitivo in cortile per tutti i partecipanti mentre i rappresentanti Croce Nera ed Autorità saliranno alla sala consiliare per saluti e scambio doni.

## C'era una volta ... in pratica 100 anni fa ... (1915/18)

In quel tempo il castello di Frinco di proprietà degli Oblati di San Giuseppe (detti Giuseppini) era stato requisito dal Governo per farne un carcere per i soldati austroungarici prigionieri di guerra. Questi uomini (si presume 700) in gran parte furono *"adibiti ai lavori del rettilineo del torrente Versa, opera lodevole ed assai opportuna che eliminò i gravi danni che il ristretto e tortuoso letto del torrente causava ai campi della vallata (dal libro del Gen. Dezzani)"*.

Quattro di questi soldati prigionieri sono ricordati in una lapide deposta nel cimitero di Frinco.



## Prigionieri austro-ungarici deceduti in castello nel 1918 e 1919

KMIC IAN  
LISCHHA ALOIS  
NAGY LAJOS  
OLEJNIH FRANZ

## STORIA DI UN TAGLIACARTE

Viene raccontato che nel tempo libero, alcuni di questi prigionieri passassero il tempo a scolpire a mano nel legno vari oggetti tipo scatolette, tabacchiere, tagliacarte a forma di pugnale, ecc ...

E' proprio la storia di quest'ultimo che voglio esaminare immaginando come siano andati i fatti all'inizio della storia per poi terminare con la mia testimonianza.

Alla data che compare sul tagliacarte - 1915 - il parroco di Frinco era don Giovanni Battista Ponzo nominato nel 1907 dove rimase fino alla morte nel 1940. Uno di questi prigionieri gli aveva donato questo oggetto e lui l'aveva usato per aprire le buste, visto che un tempo le lettere erano scritte a mano e spedite per posta ... non come adesso che c'è la posta elettronica ...

Il successore di don Ponzo è stato don Giovanni Riccio che è stato parroco fino al 1947 quando è arrivato don Giuseppe Rosso e qui inizia la mia testimonianza. Io sono nato nel 1943 e mi ricordo che andando da bambino nella vecchia canonica, potevo vedere sulla scrivania il tagliacarte in questione ... agli occhi di un bambino appariva forse come un giocattolo ed è per questo che mi è rimasto impresso. Poi gli anni sono trascorsi veloci, dopo la morte di don Rosso nel 1982 è arrivato don Guido Martini ... anche se io abitavo a Torino, venivo sovente a Frinco e don Guido era sempre presente nella mia famiglia, come anche in tutte le altre ... infatti era amico di tutti. Quando andavo nella nuova canonica, la prima cosa che mi saltava all'occhio era il solito tagliacarte sempre appoggiato sulla scrivania ... sulla sua storia, anche don Guido aveva ipotizzato quanto ho descritto prima. Poi don Guido nel 2002 è mancato ed è subentrato don Luigi Binello e in bella mostra sulla sua scrivania c'era sempre il nostro tagliacarte, ormai un po' rovinato sia dal tempo che da qualcuno che forse lo aveva usato come cacciavite, così la punta si è rovinata. Ma la storia continua e nel 2009 don Luigi si trasferisce a Portacomaro Stazione. Nel 1998 ero stato ordinato diacono nella diocesi di Torino e dopo aver servito per otto anni a Castagneto Po, nel 2007 ero ritornato alle origini franchesie nella vecchia casa costruita dal bisnonno nel 1884. In qualità di diacono andavo sovente nella canonica ormai abbandonata, ma don Luigi aveva ancora lasciato quasi tutto, compresa la scrivania e ovviamente il tagliacarte. In seguito mi era stato chiesto di svuotare la canonica per poterla mettere in vendita. Il materiale dell'ufficio parrocchiale - in particolare i vecchi registri - era stato sistemato provvisoriamente in fondo alla chiesa: "provvisoriamente", poiché nel frattempo era iniziato il restauro di quello che ora è il Centro Pastorale e nel 2013 avviene il nuovo trasloco dando una sede, si spera definitiva, all'ufficio parrocchiale e alla memoria storica che contiene (infatti vi si trovano i registri dell'anagrafe parrocchiale a partire dal 1500). In tutti questi avvenimenti e spostamenti il nostro

“tagliacarte” in oggetto sapete dove è rimasto? A casa mia! Non perché me ne volevo appropriare, ma perché lo volevo salvare. Infatti chi mi conosce sa che per 40 anni ho raccolto gli oggetti che usavano i nostri avi, fino a mettermi insieme ad altri due “fissati” come me e allestire il Museo ’L CIAR di Castell’Alfero, e in seguito, con i “rimasugli”, anche quello della vecchia scuola di San Defendente ... e da poco tempo il tutto spostato alla vecchia scuola del Bricco Rampone, in attesa di nuova sistemazione.

Per concludere ... dopo 100 anni di letargo, il tagliacarte riprende vita e grazie all’occasione del raduno degli Alpini del maggio 2016, si ritorna a parlare del castello, dei prigionieri e degli oggetti da loro realizzati.

Ora farò in modo che - appena possibile - questo tagliacarte sia deposto in una piccola bacheca nell’Ufficio Parrocchiale insieme alla sua storia che ho appena descritto, e che resti come memoria di quei fatti lontani nel tempo.

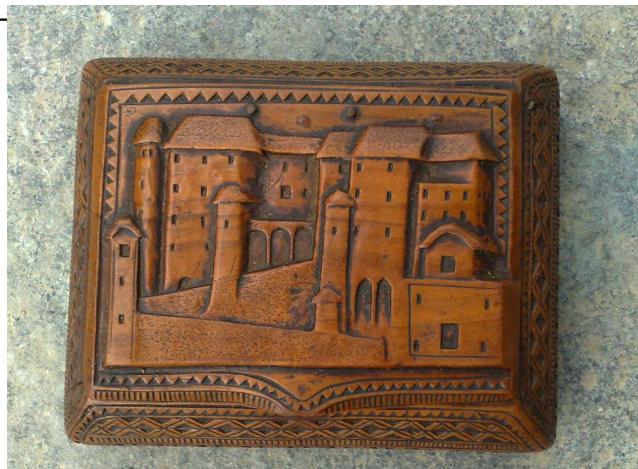
Cantino Francesco



## COFANETTO E TABACCHIERA

Questi due oggetti sono di proprietà di Bonvicino Francesco, il quale tempo fa mi permise di fotografarli. Ma sappiamo che anche altri paesani ne posseggono ... se sono diversi da questi, chiedo di poterli fotografare, in modo che rimangano come testimonianza di quei prigionieri nel castello di Frinco che li hanno realizzati.

Francesco Cantino



JOVAN LIKOKUR - PRIGIONIERO DI GUERRA  
FRINCO D'ASTI - 1916



### COFANETTO



### TABACCHIERA





Da notare che in questa cartolina del 1916, si vede che la chiesa non aveva ancora il nuovo frontale (costruito infatti nel 1928) e il castello non ha ancora la terrazza coperta.

In un primo momento avevo pensato che questa cartolina fosse mia ... l'avevo scannerizzata, ma non trovavo più l'originale. Poi l'amico Beppe ha risolto il problema ...

*Caro Francesco,  
la cartolina non la trovi perché non  
è la tua è quella di Fiammetti.  
Lui l'aveva spedita a me e io te l'a-  
vevo girata.  
Per essere precisi le cartoline sono  
due e lui le porterà per il 14 mag-  
gio da mettere nella bachecca che  
prepareremo.  
Una, quella con il castello è stata  
spedita da un prigioniero a casa  
sua, l'altra della quale vedi il retro  
è stata spedita dalla famiglia al pri-  
gionario nel castello e sul davanti  
riporta la figura di Francesco Giu-  
seppe.*

*La scritta, dice Fiammetti, non è niente di particolare, dice stiamo bene e speriamo altrettanto di te, più o meno.*

*A presto.  
Giuseppe Comotto*